

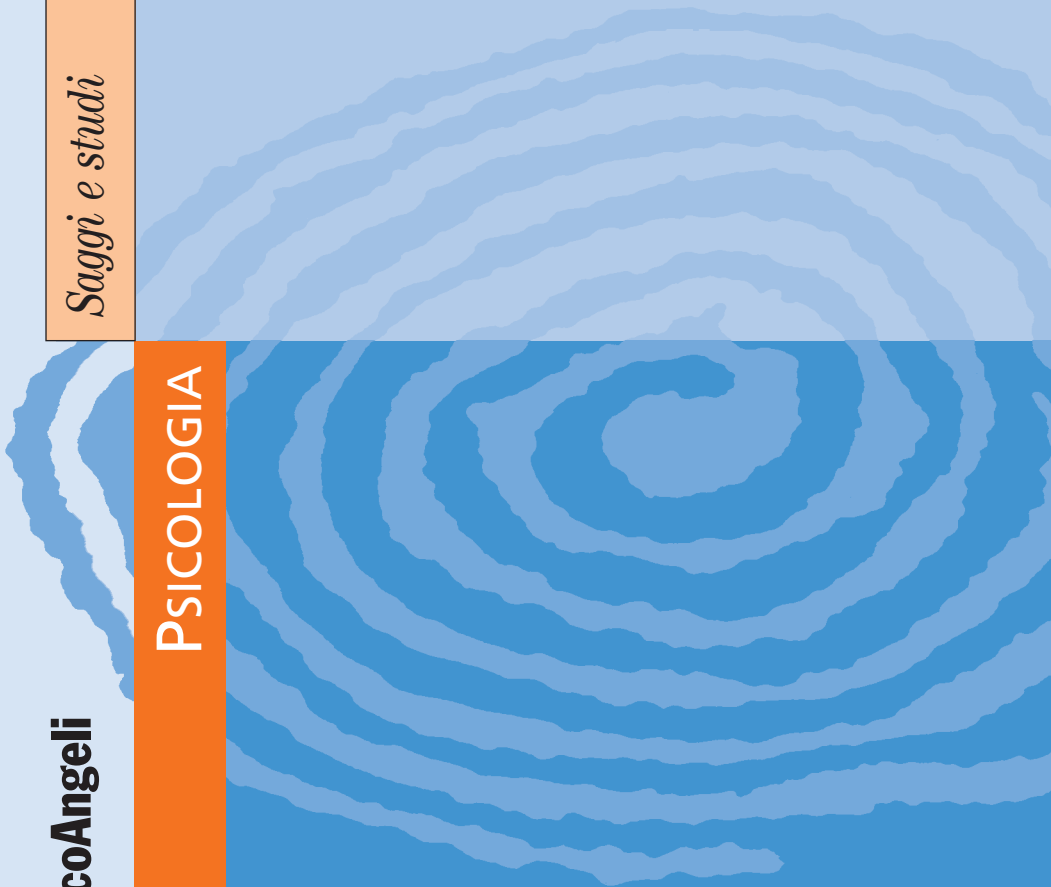
Fabio Sbattella, Gabriella Scaduto
**Promuovere e difendere
i diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza**

Il contributo della psicologia

Saggi e studi

FrancoAngeli

PSICOLOGIA



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Fabio Sbattella, Gabriella Scaduto

Promuovere e difendere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il contributo della psicologia

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Prefazione , di <i>Riccardo Bettiga</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Fabio Sbattella</i> e <i>Gabriella Scaduto</i>	»	13
1. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: una scelta culturale irrevocabile , di <i>Gabriella Scaduto</i>	»	21
1.1. La Dichiarazione universale sui diritti umani	»	21
1.2. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	»	23
1.3. La struttura della CRC	»	29
1.3.2. I quattro principi su cui si basa la CRC	»	30
1.3.2. La suddivisione degli articoli della CRC	»	31
1.4. I Protocolli opzionali	»	32
1.5. Il monitoraggio della CRC	»	33
1.5.1. Il gruppo CRC	»	37
1.6. Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza	»	37
2. Psicologia e diritti , di <i>Fabio Sbattella</i>	»	41
2.1. Psicologia tra protezione e partecipazione	»	41
2.2. I minori come soggetti attivi e intenzionali	»	45
2.3. Proteggere le vulnerabilità	»	47
2.4. Ambiti di intervento	»	56

3. Servizi e tecniche per la promozione del diritto all'istruzione , di <i>Gabriella Scaduto</i>	pag.	61
3.1. Il diritto all'istruzione nella CRC	»	61
3.2. La legislazione italiana e la scuola dell'inclusione	»	66
3.3. Educazione inclusiva e povertà educativa	»	68
3.4. Educazione inclusiva per i minorenni stranieri	»	71
3.5. Il diritto all'educazione: il contributo della psicologia	»	73
4. Le radici psicologiche del diritto al gioco , di <i>Fabio Sbattella</i>	»	77
4.1. Perché occuparsi del diritto di giocare	»	77
4.2. Psicologia e gioco	»	80
4.3. Un diritto minacciato	»	86
4.4. Esperienze maturate	»	94
5. La salute dei bambini e degli adolescenti. La psicologia in campo , di <i>Gabriella Scaduto</i>	»	97
5.1. La definizione del diritto alla salute	»	97
5.2. Salute mentale e psicologia	»	101
6. Il diritto di essere figli , di <i>Fabio Sbattella</i>	»	109
6.1. Nascere e rimanere figli	»	109
6.2. I genitori per la CRC	»	110
6.3. Il ruolo dei genitori per la psicologia	»	115
6.4. Minacce al diritto di crescere con dei genitori adeguati	»	120
6.5. Progetti di genitorialità sostitutiva	»	126
Conclusioni , di <i>Fabio Sbattella</i>	»	131

Appendici

- | | |
|--|----------|
| 1. Etica, deontologia e diritti umani,
di <i>Gabriella Scaduto</i> | pag. 137 |
| 2. Testo della convenzione sui diritti dell'infanzia | » 143 |
| Riferimenti bibliografici | » 169 |

Prefazione

La riflessione sui diritti umani è qualcosa di indissolubilmente collegato al lavoro degli psicologi: dalla scuola, alla sanità, dai singoli alle comunità, dal quotidiano alle situazioni emergenziali, quella psicologica è una professione naturalmente vocata alla promozione e alla tutela del bene comune, ovvero del ben-essere umano in tutti i suoi aspetti. Le violazioni dei diritti, inoltre, generano ferite psicologiche sia sui singoli sia sulla società. Traumi capaci di protrarsi di generazione in generazione, che causano sofferenza individuale e collettiva, che rappresentano fattori di mutamento sociale, di equilibrio politico, di pensiero e di funzionamento comunitario. Gli psicologi sono l'elemento fondamentale che oggi può fare la differenza anche in questo senso, possono essere gli elementi determinanti nella comprensione, nel cambiamento, nella promozione e nella riduzione delle conseguenze negative causate dalla violazione dei diritti a livello individuale, sociale, politico e culturale.

A livello europeo il dibattito è aperto da diverso tempo. La Dichiarazione Universale dei Principi Etici per Psicologi (2008), l'EFPA *Meta Code* (2013) e il nuovo EFPA *Model Code* (2015), sottolineano l'impegno etico degli psicologi verso la società e l'esplicita vocazione professionale degli stessi alla promozione a tutti i livelli del benessere dell'umanità. La *European Federation of Psychologists Association* (EFPA) nel 2014 ha fondato un gruppo operativo e di ricerca specifico sul tema: *Human Right and Psychology*. Tra gli obiettivi specifici della psicologia rispetto ai diritti umani, secondo l'EFPA¹, vi sono:

1. EFPA's role regarding "Human Rights" in <http://human-rights.efpa.eu>.

- descrivere e prevedere le conseguenze psicologiche delle violazioni dei diritti umani;
- fornire conoscenze psicologiche per vietare o ridurre le violazioni dei diritti umani;
- offrire aiuto psicologico, soprattutto per le vittime, in caso di violazioni dei diritti umani;
- contribuire attivamente alla promozione dei diritti umani, sia nella comunità degli psicologi sia nella società in generale.

La riflessione è aperta anche in Italia, dove la promozione dei diritti umani in psicologia è fortemente radicata sia nell'etica professionale, sia nella propensione, squisitamente italiana, alla cooperazione, al lavoro nel terzo settore e nei contesti emergenziali. Nonostante ciò e nonostante le peculiari eccellenze operative italiane, ad oggi, non vi è ancora una vera e propria branca riconosciuta della psicologia italiana che si occupi nello specifico di questo tema. Gli psicologi ancora non hanno raggiunto quel grado di conoscenza e consapevolezza che un argomento tanto intrinsecamente legato alla dimensione deontologica e tanto strategico per la professione invece richiederebbe. Ancora non siedono in quei tavoli decisionali ove possano portare la propria specifica competenza e con essa fare la differenza.

Riprendendo la dott.ssa Rita Erica Fioravanzo, “abbiamo un enorme sapere, una sterminata cultura, un'ineguagliabile pratica quotidiana e personale sull'argomento, ma la psicologia italiana non è riuscita, ad oggi, ad aggregare sufficienti forze di pensiero per tradurre tutto ciò in un sapere delle pratiche e in una prassi di quel sapere che ci permetta di prender voce...”². Sulla base di queste riflessioni e grazie al fortunato incontro con gli autori di questo volume, è nato dentro l'Ordine degli Psicologi della Lombardia, nell'anno 2016, il progetto “La psicologia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - *Feeling Children's Rights*”, con l'intento complessivo di avviare a livello regionale l'implementazione di una prima grande rete di ricerca, monitoraggio, prevenzione e protezione per i diritti dei minori, caratterizzata dall'enfasi per il ruolo attivo della psicologia in tale ambito. L'impatto di tale progettualità è andato, col tempo, ben al

2. www.psicologi-psicoterapeuti.it/diritti-umani/.

di là delle aspettative di chiunque. Già con i primi obiettivi ha raggiunto un'eco e una portata nazionale e al di là della grande mole di contributi specifici e di progettualità simili che a partire da lì si sono avviate, esso è stato la scintilla che ha fatto emergere con chiarezza l'improrogabile necessità per tutto il mondo psicologico italiano di approfondire ed arricchire l'impegno e il dibattito pubblico e scientifico in tema dei diritti umani.

La gran parte del merito di tale operazione va però rintracciata nella sintesi umana e di vita che si è realizzata grazie all'intersezione delle storie rispettive di Gabriella Scaduto e Fabio Sbattella.

Passione, esperienze internazionali dentro l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sensibilità, impegno profondo e determinato verso ogni forma di prevaricazione e discriminazione poggiati su una solida competenza professionale psicologica e istituzionale sono gli ingredienti che la collega ha messo a disposizione, in primis dell'Ordine professionale e in seguito di tutta la comunità professionale.

Quanto sopra, unito alla indiscutibile competenza professionale e accademica, a un altissimo riconoscimento pubblico nell'ambito della psicologia delle emergenze e a una dose rara di impegno civile e sociale, hanno fatto di Sbattella l'omologo perfetto per realizzare un'innovativa sintesi teorico-pratica di matrice italiana che si attendeva da tempo in quest'ambito.

Questo volume rappresenta dunque il primo tentativo di rendere disponibile a tutti il frutto di questa sinergia. Un'intersezione ragionata fra diritti umani, professione psicologica e impegno civile, politico e culturale.

Un testo che introduce una nuova competenza precisa e specifica in una delle linee di crescita e di sviluppo più ferventi e interessanti della professione psicologica attuale.

Il primo passo di un grande lavoro che, come professionisti e come cittadini, riguarderà presto tutti quanti.

Riccardo Bettiga

Introduzione

di *Fabio Sbattella e Gabriella Scaduto*

In un mondo globalizzato costantemente afflitto da problematiche gravi e apparentemente irreversibili, esistono alcuni importanti segni di speranza, che giustificano l'ottimismo con cui guardiamo al futuro. Uno tra questi è sicuramente la messa a punto e la condivisione, a livello mondiale, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹. Si tratta di un semplice documento, certamente, ma come accade per alcune parole cruciali scritte nella storia, esso ha rappresentato un punto di svolta per il destino di molte persone in tutto il mondo.

In primo luogo esso è il frutto consensuale del dialogo tra soggetti appartenenti alle più diverse culture. Uomini e donne di ben 196 nazioni² sono giunti a condividere e sottoscrivere almeno 50 idee importanti, in grado di generare cambiamenti nei rispettivi sistemi sociali.

In secondo luogo, quest'accordo ha impegnato, da quel momento in avanti, tutti i protagonisti a realizzare sistematicamente qualcosa di concreto per ridurre le sofferenze, le diseguaglianze e le ingiustizie che arrecano dolore alla radice dell'umanità.

Mettersi all'opera per realizzare una visione che a tratti appare quasi utopica, non significa certamente avere la garanzia di un risul-

1. Nel testo faremo riferimento ad essa a volte semplicemente come la "Convenzione", altre volte con l'acronimo inglese CRC (Convention on the Rights of the Child).

2. Per un dettaglio dei tempi di sottoscrizione e ratifica di ciascuna nazione vedi: https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11&chapter=4&lang=en.

tato, ma determina quei primi passi che, come in questo caso, rendono irreversibile il cammino verso un futuro diverso. Un cammino che dal suo inizio³ si è fatto sempre più evidente e coinvolgente. Esso ha determinato importanti cambiamenti a livello legislativo, politico, istituzionale ed economico in molte nazioni. Sono così stati creati nuovi servizi, nuove professioni, percorsi formativi dedicati.

Tutto questo però sarebbe stato poco avvertibile se non fosse esistito, fin dall'inizio, un sistema accurato di monitoraggio che di anno in anno, presso le Nazioni Unite, è stato capace di mantenere alta la vigilanza sullo stato di realizzazione degli impegni presi dagli Stati con la ratifica della Convenzione. Anche in Italia, il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (un *network* composto da soggetti del terzo settore)⁴, ha realizzato periodici rapporti dall'anno 2000, evidenziando i molti progressi e le moltissime azioni che restano ancora da fare nel nostro paese.

Il fatto che questa Dichiarazione universale riguardi la tutela e la promozione di aspetti essenziali per l'infanzia e l'adolescenza è oltremodo importante. L'attenzione alle generazioni emergenti, infatti, testimonia la scelta, globalizzata, di mantenere aperto il futuro dell'umanità, investendo cura e impegno nella tutela dei più giovani. Potrebbe, questa, sembrare una scelta scontata e doverosa, ma potrebbe non essere così, soprattutto all'interno di società opulente, interessate soprattutto a godere il presente, consumando ogni risorsa disponibile, o interessate primariamente a perpetuare il passato.

Lavorare dunque nel campo della tutela e della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza significa anche credere nel futuro, identificare delle priorità e sintonizzarsi con un movimento di portata planetaria. Vuol dire garantire sviluppo e progresso sociali a livello locale e globale, che a loro volta implicano la realizzazione di una dimensione di benessere per tutti/e i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze. È proprio in questa chiave di lettura che la professione psicologica diviene la prospettiva privilegiata entro cui focalizzarsi.

3. La Convenzione, ratificata in Italia nel 1991, è stata approvata dall'Assemblea dell'ONU nel 1989. Nei capitoli successivi saranno precisate le tappe di questo cammino.

4. www.gruppocrc.net/.

La salute è intesa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, come uno "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non come semplice assenza di malattia". La cura psicologica è cura della salute, è la risposta professionale a un diritto fondamentale che, nella sua concezione più ampia, si traduce nella realizzazione di uno stato generale di diritto, che definiamo benessere bio-psico-sociale (Bettiga e Scaduto, 2018).

Il lavoro dello psicologo è, quindi, naturalmente strettamente intrecciato all'ambito dei diritti umani e lo è ancora più nello specifico dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Si declina, ad esempio, nella costruzione di percorsi di crescita sani, armonici e positivi, nel perseguimento di obiettivi educativi e di salute, nel favorire il benessere individuale e collettivo. Esempi più concreti sono riferibili a tutto il ciclo di vita e sono rintracciabili in molti settori della società: dai percorsi di affidamento familiare e adozione, dalla scuola agli interventi di comunità, dalle famiglie alla giustizia minorile, dallo sport alla parità di genere, sino all'attualissimo lavoro con i minori stranieri non accompagnati (MSNA). Quest'ultimo caso, in particolare, appare esemplificativo di un'ampia prospettiva, sia teorica sia metodologica-professionale, che vede la psicologia come una risorsa preziosa per capire e spiegare le migrazioni in termini generali e culturali, ma anche quale supporto indispensabile per le istituzioni e i territori nel progettare possibili nuove modalità di gestione dell'accoglienza e dell'integrazione.

Partendo da queste considerazioni e dalla constatazione di come il dibattito sui diritti e sulla loro applicazione presenti forti analogie con il dibattito relativo alla comprensione e all'interiorizzazione dei principi dell'etica professionale, l'Ordine degli Psicologi della Lombardia ha avviato a partire dal 2016 un'azione capillare di lavoro sui diritti umani e una massiccia campagna di alfabetizzazione e formazione condotta parallelamente nei due ambiti.

La scommessa di questa duplice azione consiste nel combinare il ruolo dell'istituzione ordinistica regionale, con una dimensione e un mandato sociale di levatura nazionale e sovranazionale.

In soli due anni questa iniziativa è cresciuta e, anche grazie al lavoro di altri validi colleghi⁵, abbiamo potuto approfondire temi spe-

5. Daniela Invernizzi, Giulia Sapi, Giuliana Rangone, Laura Anzideo e Riccardo Bettiga, che cogliamo l'occasione di ringraziare.

cifici come la violenza assistita, il bullismo, la difesa dei diritti dei minori stranieri non accompagnati, con un campione molto significativo di psicologi e di psicoterapeuti. Abbiamo così potuto verificare e validare la salienza del tema e confermare quanto sia necessaria e possibile un'azione estesa per il suo sviluppo, anche all'interno delle professionalità ordinistiche. Ci siamo accorti che moltissimi psicologi e psicoterapeuti, che operano nell'ambito dell'età evolutiva, siano di fatto impegnati quotidianamente nella promozione e difesa dei diritti dei ragazzi e delle ragazze. Nei servizi sociali e di salute mentale, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle ONG, nei tribunali per i minorenni e negli ospedali, negli studi privati di psicoterapia così come nel volontariato: non c'è ambito in cui la psicologia non dia, già da anni, il proprio contributo.

Ci siamo tuttavia accorti che, a fronte di un impegno fattivo, manca una visione d'insieme che collochi queste azioni, in modo coordinato, all'interno di un progetto più ampio, così come delineato dalla Convenzione. Manca, in particolare, la consapevolezza che molte delle azioni e dei progetti intrapresi da società e/o professionisti della salute sono realizzate proprio all'interno del sedimento culturale della CRC e che potrebbero essere ulteriormente valorizzate grazie al movimento internazionale che da anni si aggrega e struttura attorno ad essa. Non è presente l'idea stessa che molti progetti sociali e sanitari sono finanziati e promossi, anche in Italia, grazie alla ratifica della Convenzione da parte del governo italiano.

Siamo ancora lontani dall'incorporare scientemente la CRC all'interno della vita quotidiana di ognuno, nonché della pratica professionale, ma i suoi principi sono entrati a pieno titolo nell'evoluzione dell'etica professionale e delle leggi dello Stato. I dati di una ricerca avviata dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia nel 2017, in collaborazione con UNICEF, AIAF Associazione Italiana Avvocati di Famiglia Lombardia "Milena Pini" e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, hanno analizzato la conoscenza della CRC nello specifico degli psicologi operanti in centri e strutture che si occupano di minori⁶.

6. Report indagine conoscitiva OPL "Grado di conoscenza CRC tra gli Psicologi della Lombardia", 15th European Congress of Psychology – Amsterdam 2017.

La ricerca ha preso in considerazione 1400 strutture, di cui 640 comunità socio residenziali, 460 comunità per minori, 300 strutture che ospitano minori stranieri non accompagnati. I risultati hanno mostrato una scarsa conoscenza della Convenzione e dei principi in essa contenuti, in tutte le realtà analizzate. Questa lacuna culturale nonostante l'8,78% degli psicologi abbia dichiarato di possedere un titolo di Master universitario specifico sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il 18,92% abbia partecipato a corsi non strutturati su questi temi, il 35,14% abbia dichiarato una formazione specifica sull'infanzia e adolescenza acquisita attraverso il lavoro sul campo.

Partendo proprio dai presupposti sopra elencati, ci siamo accorti che ancora mancava, all'interno del panorama editoriale italiano, un testo specifico, in grado di sintetizzare i molti contributi psicologici sparsi tra le testimonianze e le documentazioni delle esperienze realizzate, tra le ricerche scientifiche e tra le riflessioni teoriche sulla psicologia dell'età evolutiva.

Uno dei pochi esempi di integrazione fra affermazione consapevole dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e pratica professionale psicologica è il Protocollo di Milano⁷ messo a punto nel 2012. Si tratta di un documento volto a definire delle linee guida per la consulenza tecnica in ambito di psicologia forense per l'affidamento dei figli a seguito di separazione dei genitori. In esso vengono esplicitamente recepite e integrate, in un ambito psicologico, le disposizioni contemplate dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Colmare alcune lacune tuttavia, non è l'unica motivazione che sorregge il testo. La promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono priorità che, in ogni caso, rimangono urgenti e si fanno sempre più evidenti anche nell'attuale contesto sociale italiano. L'invecchiamento medio della popolazione e il basso tasso di natalità, hanno accentuato il valore intrinseco dell'infanzia. Essa si fa risorsa sociale sempre più rara, bene prezioso e ricercato da chi si fa genitore oggi, con più cautela anche se con maggiore consapevolezza.

La mancata protezione di questa preziosa componente della nostra società appare scandalosa e molto dolorosa a tutti i livelli sociali.

7. www.psicologiagiuridica.eu/protocollo-di-milano-2012/2013/12/30.

Nello stesso tempo, una società mediamente più anziana rischia spesso di mettere, più o meno consapevolmente, in secondo piano i diritti dei minori. Investimenti, scelte urbanistiche, organizzazione del tempo produttivo in molte aree d'Italia sembrano pensate esclusivamente per gli adulti e per gli anziani (Sbattella, 2005). Un terzo fattore che rende il tema dei diritti quanto mai attuale è il marcato impoverimento economico registrato, complessivamente, in Italia negli ultimi anni. Esso ha comportato minori investimenti in ambito sociale ed educativo, aumentate fatiche familiari, ostacoli alla tutela delle relazioni madre/padre e bambini. In questo contesto, le violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si fanno potenzialmente più frequenti e, come la cronaca segnala, a volte si mostrano nel loro lato più cruento. Infine, accanto a questi elementi comuni, va ricordato il grande contributo che le comunità straniere presenti in Italia hanno portato su questo tema. Da un lato, infatti, esse sono responsabili di una quota significativa della natalità nel nostro paese e dunque sono molto coinvolte e motivate alla promozione e tutela dei diritti dei minori. Nello stesso tempo, sono più esposte a condizioni obiettive che ne comportano la violazione, per molti motivi. Gli stranieri, di prima o di seconda o ancora di terza generazione, sono esposti agli stessi stress del corpo sociale "italiano" sopra menzionati e a questi aggiungono a volte difficoltà culturali, di integrazione sociale, di razzismo e discriminazioni. Va anche segnalato che da molte di queste comunità arriva spesso la richiesta di un impegno più forte sul fronte dei diritti. In alcuni casi, questo accade perché la migrazione è sorretta e motivata proprio da un forte desiderio di partecipazione ad una società in grado di difendere i diritti umani, altrove negati.

In altri casi, perché la cultura di provenienza ha già sviluppato, su alcuni nodi significativi, forte competenze e sensibilità, anche in collegamento con le azioni promosse dalle ONG internazionali e dalle Nazioni Unite.

Ecco dunque spiegate le motivazioni di fondo di questo testo. Per quanto riguarda i destinatari, possiamo dire che il volume si rivolge in primo luogo agli studenti di psicologia, che iniziano a formarsi alla professione e a giovani psicologi in cerca di una propria caratterizzazione. Esso propone dunque una mappa generale del contesto legislativo, storico, esperienziale e teorico, al fine di orientare nell'in-

sieme chi si accosta per la prima volta al tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in chiave professionale. Lo studente potrà anche trovare indicazioni operative e metodologiche, utili a tracciare nuovi percorsi lavorativi, nonché alcune esempi di esperienze già realizzate, funzionali alla traduzione professionale dei principi enunciati nella Convenzione. In particolare, per gli studenti che si accosteranno al testo, è stato immaginato un percorso utile a strutturare atteggiamenti non neutrali sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La speranza è quella di proporre motivazioni forti per aderire costruttivamente ai principi chiave della Convenzione e farne le basi di uno stile professionale caratterizzante.

Riteniamo che il testo possa comunque essere molto utile anche a coloro che già sono impegnati sul campo in termini professionali e non. I contributi presentati in questo testo sono infatti stati confrontati e discussi con successo durante alcuni corsi di aggiornamento rivolti a professionisti di ogni area ed anzianità di servizio. Abbiamo così potuto verificare che anche le pratiche in atto ricevono nuova energia da una connessione più esplicita con le logiche sottostanti alla Convenzione. Non sono molti in Italia oggi i professionisti in area psicologica che hanno potuto godere di una formazione organica in tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per questo motivo, congiuntamente a tutto quanto sopra esposto, confrontarsi con i principi della Convenzione e con le implicazioni che essa può avere sulle pratiche professionali, può divenire uno dei passaggi fondamentali utili a vedere completato il percorso base di formazione in psicologia.

Infine, il testo può risultare di interesse per tutti gli operatori sociali (educatori, insegnanti, assistenti sociali, sanitari, avvocati, tutori volontari, amministratori, politici, giornalisti, volontari) che desiderino approfondire il contributo offerto dalla scienza psicologica alla promozione e difesa dei diritti dell'infanzia e adolescenza e che con questo desiderino fare parte di un lavoro di rete.

Finalità complessiva degli autori è quella di fornire strumenti teorici e metodologici per impostare, realizzare e verificare interventi operativi competenti. Per questo motivo, ogni capitolo presenta informazioni dettagliate (storiche, lessicali, legali) per un primo orientamento. In secondo luogo, a partire dal patrimonio della scienza